Anno XIII N. 282 — Udine, Sabato 13 dicembre 1890 — **Conto-corrente con la posta.**

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cent. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta**, n **16 Udine**

IL DISCORSO DELLA CORONA

Dal più al meno, tutti che scrivono i discorsi della Corona, sono larghi di promesse. Bisogna che gli applausi a chi lo legge si ripetano ad ogni frase, ad ogni periodo. Quanto più abbandonano le promesse, tanto più altolonanti, sono i *bene gli evviva* ecc. ecc.

L'arte di saper scrivere un discorso della Corona, non è poi alla portata di tutti, ed è per questo che non lo detta sempre il primo ministro del Governo, ma l'uomo a ciò. Il ministro può sbagliare anche nella scelta del suo uomo, ma... e come fare, massime quando si tratta di dover promettere ciò che non si potrà mantenere?

L'arte oratoria supplirà coi suoi fiori, parlerà colle sue figure, e con metatesi e con antitesi, renderà dolci all'orecchio anche le parole amare, farà comparir bello anche il brutto. Guai poi quando un discorso della Corona viene spogliato, dalla stampa critica, di ogni fronzolo rettorico.

Convien dire che il gran Crispi compilatore e responsabile, — e certo responsabile, se non compilatore — del discorso letto dal Re, conoscesse questa volta più che mai le difficoltà a cui si andava incontro, elaborando quel paio di pagine che dovevano poi comparire su cento e cento giornali. Una Camera nuova, con molti uomini nuovi; un ministro nuovo, improvvisato proprio la vigilia della lettura del discorso; tanti vecchi debiti da coprire, tanti nuovi debiti da dover incontrare per sostenere giorno per giorno le spese oramai necessarie e quelle di arbitrio, divenute, per certi ministri, più necessarie delle necessarie; poi le esigenze del Paese che non vuol sapere di nuove imposte, e le esigenze del ministro nuovo, il quale da non molto, aveva dovuto dimettersi perchè non gli si accordava il diritto di mettere a nuova prova la pazienza del contribuente. Tutte queste cose, e tante altre, senza dire dell'Africa infedele, dell'alleanza che ci vuole fedeli, erano gratta capi non indifferenti, pillole da indorare, ma di tal fatta che mal ricevono la palliatura. Ad ogni modo il gran Crispi non si perdette d'animo, dettò gli appunti, li rivedè, se ne compiacque. I suoi uomini, vecchi e nuovi, applaudirono, ed il Re, secondo ne dicono i giornali, fu più applaudito del discorso. Meno male. Crispi dev'essere contento.

Più contento poi è per un fatto che se accontenta certa stampa, scontenta tutti i cattolici i quali vorrebbero che il I. articolo dello Statuto del magnanimo Re Carlo Alberto fosse rispettato.

Crispi volle con bella forma rettorica avvisare i suoi che quanto si è fatto fin qua contro la Chiesa, il Papa ed i preti, è proprio un nulla, cose anzi da guardarsi come *favori, in confronto di ciò che si farà* sotto la crispina dittatura, nella XVII legislazione.

E' questo il punto più saliente di tutto il discorso letto dal Re, quindi il punto più applaudito dai deputati e dai giornalisti crispini. Ecco le parole famose:

« Geloso custode dei diritti di tutti, ho garantito quelli della religione de' miei padri, senza offesa alla libertà degli altri culti e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza che è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (Benissimo applausi). Non permetterei che a fini politici si portasse in nome di quella religione, offesa alla mia sovrana autorità » (Prolungati applausi).

Spogliate della veste oratoria, esse suonano nè più nè meno di un grido di guerra slanciato contro il cattolicismo.

Il *Secolo XIX* le interpreta così:

« La dichiarazione, messa in bocca al re, che non sarà mai permesso alla Chiesa di tramare dall'altare ai danni della patria, ha tale importanza che indarno potrebbe essere negata.

« Oramai colla recente provocazione elettorale (!!) del partito nero era evidente la necessità che la prima autorità del paese dicesse il suo pensiero, in merito a una lotta che è da troppo tempo latente, per non sembrare matura alla sua soluzione.

« Questo pensiero — espresso in una forma recisa e solenne — è il pensiero nazionale (!). Possono ben tuonare i pontefici dal loro soglio: possono ben lanciare scomuniche. L'Italia ha espresso *dalla bocca del suo re* che l'ora è suonata di rispondere alle provocazioni (sic.)

« Carità di patria consiglia a sperare che il monito basti. Ma se non bastasse noi abbiamo fede che il plauso col quale il paese ha accolto la parola reale, saprebbe all'uopo, mutarsi nel grido di guerra.

« La monarchia ha spezzato ieri del tutto, ogni vincolo con quel Vaticano che insidia all'integrità nazionale per riconquistare Roma.

« Ed è bene che sia avvenuto questo. — Perchè mentre la monarchia ha reso così più salda la sua *base*, — essa l'avrebbe altrimenti indebolita. »

Dopo così schietta interpretazione, è facile a tutti di vedere come e la soppressione degli ordini religiosi, e l'incameramento dei beni ecclesiastici, e la breccia di porta Pia, e i *placet* regi, e gli *exequatur* trovati fuori per negare il diritto ai Vescovi ai parrochi di governare le Chiese, le parrocchie a cui sono delegati dal Papa e dai Vescovi — e la recente legge sulle Opere pie, e i nuovi articoli del nuovo codice contro il clero, sono carezze. Con tutti questi atti si è voluto custodire gelosamente e garantire i diritti della Chiesa cattolica che è la Religione dello Stato.

Ma *quando i cattolici* che vedono nel Papa il Vicario di quel Gesù Cristo, da cui un giorno saranno giudicati, osassero credere diversamente da ciò che crede Crispi, *od osassero chiedere che i diritti* della religione dei loro padri fossero custoditi e garantiti ben diversamente, allora essi offenderebbero la sovrana autorità secondo *che la intendono Crispi e Lemmi*, meriterebbero quindi che il Governo passasse dalle carezze alle punizioni!!

Il discorso della Corona è chiarissimo.

Non si *dimentichi* però ciò che disse un altro uomo politico:

« Voi che vorreste togliere al prete e al cittadino del mondo (*il Papa*) ogni civil signoria, e ridurlo alla gretta condizione di un prelato di corte e di un satellite del principato, dovreste tremare per la dignità e la libertà dei popoli, per la conservazione e l'accrescimento dei beni, che nobilitano e abbelliscono l'umana vita, per l'indipendenza e i trionfi della religione. » (Vincenzo Gioberti-*Del Primato italiano rispetto all'azione*).

L'olio di merluzzo nausea: il Pitiecor è più efficace e si prende con piacere.

I COMMENTI DELLA STAMPA

L'*Osservatore Romano* commentando la nota chiusa anticlericale del discorso della corona. Dice che è ironia e minaccia ma che i cattolici non la temono affatto.

La *Capitale* lo giudica troppo riservato intorno alla questione sociale; in complesso è assai sbiadito, e vuoto di concetti: si volle coprire la miseria delle idee con la solita tirata delle istituzioni.

L'*Italia Militare* riconosce la fredda accoglienza avuta.

Il *Diritto* dice essere l'accoglienza glaciale alla parte finanziaria un severo ammonimento per il governo: il discorso fu vuoto di sostanza e meschino di forma.

L'*Opinione* lo giudica migliore dei precedenti, però crede affrettata la parte riguardante la questione finanziaria.

Il *Don Chisciotte* giudica che la ripetizione delle frasi sentite non risponde all'effetto di quelle riferentisi alla finanza. Trova vaghe quelle riguardanti l'esercito e inopportune quelle accennanti al Vaticano. Aggiunge che certamente fu Crispi che scrisse il discorso, mantenendosi terra terra. Riassume i suoi giudizi così. Il Ministero vantavasi di aver ottenuto una maggioranza stragrande sopra il programma finanziario. La crisi mostrò che il programma non esisteva, e così il ministero si combatte da sè medesimo.

Capitan Fracassa fa poche parole di commento e lo dice buono!

Il *Fanfulla* dice che il discorso non è un esempio di bello scrivere: trova poco chiaro il paragrafo riferentesi alla questione sociale, e nobilissimo invece il linguaggio col quale evoca le memorie di famiglia. Fugace ed incerto gli sembra il punto relativo all'esercito. Il discorso constata la necessità di riparare urgentemente al dissesto finanziario, ma non accenna per nulla ai rimedi. Il pericolo riguardante il Vaticano sembra inutile e ingeneroso.

Il *Moniteur* chiama il discorso detestabile specialmente nel lato finanziario, e iniziante il regno dell'ipocrisia rispetto al Vaticano.

La *Tribuna* dopo aver reso omaggio al Sovrano, fa un giudizio calmo, ma severo: scrive che fu un programma vacuo, vago, non rispondente alle aspettazioni del paese. *Le economie diventarono dei* provedimenti anzi un riordinamento dei tributi.

Conchiudendo l'articolo disapprova tutto il discorso, e lo dice infelice quando elogiò il passato come quando tramutasi in un panegirico delle istituzioni. Quale programma del governo è assai poco rassicurante.

La *Riforma* innalza il solito inno.

LA IMMORALITÀ NEI TEATRI

Lo scandalo della rappresentazione di una sfacciata commedia al teatro *Valle* di Roma, ha fatto scrivere molti articoli su tutti i giornali della penisola. Alcuni fogli radicali constatarono che la commedia è quanto di più *indecente si possa* immaginare: tutti poi son d'accordo nel chiedere come abbia potuto fare la Questura romana, che pure doveva aver letto il manoscritto a permettere due rappresentazioni e a proibire la terza.

Si è detto che la proibizione venne perchè la signora Filomena Barbagallo, stomacata dalle indecenze della produzione, lasciò il teatro a metà del secondo atto. Però vi era anche la Regina Margherita, la quale si trattenne fino alla fine dello spettacolo. E la *Capitale* ha scritto in proposito:

« Ma è lecito, che domani, mettiamo, la prima lavandaia che passa, possa insegnare galateo e convenienza ad una dama autentica? E, sopratutto, è credibile, è tollerabile, è decente che un prefetto — per insinuazione altrui — possa insegnare alle signore italiane perchè e in qual modo debbano scandolezzarsi, specialmente quando

---

51 APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

Ma non potè continuare. Hervig si avanzava, coi denti stretti, il volto acceso da una collera tremenda, le labbra contratte convulsamente, e gli occhi che mandavano fiamme.

— Indietro voialtri! — ruggì, respingendo con i pugni i compagni che si facevano avanti curiosi; — e tu, milordino in guanti gialli, tu ti credi il più forte perchè sei un marchese!... Ma in altri tempi, sai cosa si faceva ai marchesi? si tagliva loro la testa. Io non posso ora far con te la stessa funzione; ma tu hai gettato il mio cappello nello stagno, ebbene andrai a riprenderlo; via, *houp!*...

E *colla testa in avanti si slanciò, come* un cinghiale ferito, su Oliviero; ma questi, quanto odiava tutti i dizionari e tutti i codici, altrettanto era valente e pronto in ogni genere di combattimento.

Stese avanti il pugno e il piede; il pugno andò a percuotere fra i due occhi del suo aggressore, e il piede si internò fra le *gambe di lui, e questi due movimenti fatti* meravigliosamente a tempo, ebbero per risultato di far rimaner stordito il colosso e di fargli perdere l'equilibrio, talchè cadde a terra come una massa inerte.

Risa di scherno si levarono nei diversi gruppi degli operai; Hervig era più temuto che amato; e la sua umiliazione vendicava buon numero di segrete offese. L'opinione pubblica cominciava già a prendere le parti del giovane, gli operai scordavano già tutte le loro ire, tutti i loro propositi, e si quietavano man mano.

Un operaio si avvicinò ad Oliviero nel punto in cui questi, scavalcato il corpo del colosso, offriva galantemente il braccio alla signora Bertrand, e gli mormorò all'orecchio, tremando di paura, queste parole:

— State in *guardia, signore*; Hervig si rialza e... ed Hervig è traditore...

Il consiglio era buono; ma non era stato dato abbastanza in tempo per poterlo seguire. Hervig, difatti, riavutosi dallo sbalordimento, si rialzava col viso contratto da una rabbia feroce, e piombava sul giovane a tradimento, gettandolo in terra e *cingendogli il collo colle dita*, come in una morsa di ferro...

— La pagherai per tutti, tu!... — urlava.

In quello stesso momento, arrivava Gilberta, spaurita, affannata. Con un colpo d'occhio comprese quanto succedeva; vide la folla incerta; la madre in piedi, trattenuta dal mugnaio, pallido dallo spavento; e sotto i ginocchi del mostro, il suo fidanzato, rantolante e già mezzo strangolato. Vide, — ciò che gli altri non avevano potuto vedere — vide, alla luce rossastra di un lampo, balenare una lama lunghissima ed acuminata nelle mani dell'assassino, e mandando un grido disperato:

— Grazia! grazia!... — balbettò. — Aiuto, Fabiano, aiuto, me lo uccidono.

Il giovane non l'aveva abbandonata.

— E' *lui che amate? domandò* brevemente.

Essa fece un cenno affermativo; i suoi occhi si chiusero e cadde, fredda come un cadavere, sul terreno.

In un attimo la scena cambiò; preso alla gola da Fabiano, il bandito si rivolse urlando di dolore.

La sua mano armata, pronta a ferire Oliviero, deviò bruscamente e l'arma s'immerse fino al manico nel petto di Fabiano d'Evris.

Il fumo del sangue, dicesi, che inebbri gli assassini, e questa orribile ubbriachezza li spinge a saziarsi delle sofferenze delle loro vittime, a infierire spietatamente sul *corpo di esse, ad insultarne vigliaccamente* il cadavere; ma nelle nature ordinariamente oneste e pacifiche, che per una circostanza qualunque si sollevano minacciose e terribili, lo spargimento del sangue produce un effetto assolutamente contrario.

Così, vedendo il generoso giovane che tutti conoscevano ed amavano, *cadere* sotto i colpi di uno di loro, tutti gli operai di Belle-Rivière furono assaliti da un orrore senza nome e non ebbero altro pensiero *che quello di soccorrere e di vendicare la* loro vittima.

Fabiano rimaneva inginocchiato, premendosi la mano sulla ferita, dalla quale il sangue sgorgava a fiotti. *(Continua)*.

come l' altra sera al *Valle*, Margherita di Savoia, regina d'Italia, assistendo da un palchetto di proscenio sino alla fine, a quella commedia, veniva indirettamente ad approvarla? »

L'*Osservatore Romano* disse che, la mattina della rappresentazione della commedia, dal Quirinale furono mandate a chiedere informazioni sul lavoro e che dal *Valle* si confessò la immoralità del soggetto e la scurrilità del dialogo. L'*Osservatore* aggiunge che tale storiella fu, forse inventata da qualche malevolo e crede che la regina Margherita vi assistesse senza sua colpa.

Le speranze dei contribuenti

Ora che l'on. Grimaldi è diventato ministro delle finanze, è interessante pei contibuenti conoscere le sue opinioni precisamente intorno alle questioni finanziarie.

L'on. Grimaldi, tenne già il ministero delle finanze nel gabinetto Crispi dal 29 dicembre 1888 al 9 marzo 1889.

Ritiratosi dal gabinetto, il Grimaldi tenne un contegno di benevolenza verso il governo, però sempre mantenendo la sua opinione che *non si potesse giungere al pareggio senza nuove imposte.*

Infatti, nella tornata del 13 febbraio 1890, discutendosi l'assestamento del bilancio 1889-90, l'onor. Grimaldi, presidente della Giunta del bilancio, faceva a nome proprio, questa personale dichiarazione:

« ... Consentitemi che, anche da questi banchi, io dichiari francamente, nettamente, venga o non venga rieletto nella nuova legislatura, non esservi altro metodo pratico e positivo di vincere il disavanzo in cui siamo e in cui tutti ammettiamo di essere, se non quello delle imposte, prima o dopo, si verrà.

« Ecco la mia dichiarazione franca e precisa.

« Sicchè ove avessi la fortuna o sventura di tornare su quei banchi (del ministero) io sempre imposte proporrei, come le ho proposto nel scorso anno (*Ilarità*). Se questo valga ad allontanarmi da quel banco o ad avvicinarmi non lo so. Lo diranno i posteri. » (*Si ride*)

L'uomo che poco più di un anno fa pronunziava questa solenne promessa alla Camera, è l'attuale ministro delle finanze e del tesoro. Allegri contribuenti.

Rivendicazione d'una scoperta italiana

Sscrivono da Padova alla *Gazzetta di Venezia.*

Alcuni giornali annunziano che il Koch sta ora studiando una nuova sua specialità contro la *difterite.* Mi sia permesso ora, salva la ineccepibile benemerenza del grande scienziato berlinese, di rivendicare per giusto orgoglio nazionale il primato sul rimedio contro la *difterite,* primato che spetta ad un modesto quanto valente medico veneto.

Il nostro egregio dott. *Pietro Cogo* da ben 25 anni guarisce con una cura di certo esito, la *difterite* ed il *croup.*

Una elaboratissima memoria su questo efficacissimo rimedio è conservata nella nostra *accademia di scienze.* A migliaia si contano i casi disperati affrontati e vinti col *cauterizzatore Cogo* e tutti i medici della provincia di Vicenza, la più bersagliata, attestano, coll'uso frequentissimo di questo rimedio, la fiducia che li anima a preferirlo contro qualsiasi altro sistema di cura. Non ho scritto ciò per togliere una foglia all'alloro del Koch, ma semplicemente per rivendicare una scoperta italiana.

Menelich avrebbe protestato
CONTRO IL PROTETTORATO ITALIANO

Scrivono da Roma, 11.

La *Tribuna* di questa sera pubblica un interessantissimo dispaccio da Londra, nel quale il corrispondente del giornale afferma di sapere da fonte ineccepibile che Menelick ha diretto una lettera alla Regina Vittoria protestando energicamente contro il protettorato italiano sull'Abissinia. In questa lettera il Negus dichiara che gli italiani lo hanno tratto in inganno dimostrandoglisi amici, mentre avevano la reale intenzione di esautorarlo. Menelich prega la Regina di usare i suoi buoni uffici presso Re Umberto *perchè riconosca* la giustizia delle sue proteste. L'Inghilterra si affrettò di comunicare la lettera al Governo italiano. Il corrispondente così conclude: *questa notizia,* che non teme smentita spiega la fulminea partenza di Antonelli per l'Africa.

La *Tribuna* commentando la grave notizia del suo corrispondente, di fronte a queste voci di protesta si domanda con quali mezzi il nostro Governo intende di esercitare veramente il nostro protettorato sull'Abissinia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 12 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 2.10.

Bonardi, Fortunato, Randaccio, Vacchelli prestano giuramento.

Il vice-presidente invita l' on. Biancheri ad assumere l' ufficio di presidente conferitogli dalla costante fiducia dei suoi colleghi.

Il presidente Biancheri sale al banco della presidenza e Di Rudinì gli dà il bacio di rito. Scoppiano prolungati vivissimi applausi da tutte le parti della Camera.

Biancheri poi pronunzia un discorso di circostanza.

Finito il discorso, invia i nuovi eletti ad assumere il seggio vicepresidenziale.

Quindi si commemorano i deputati morti nel *corso* delle *vacanze*: — *Morelli,* Vigna, Baccarini, Pianciani, Riccio e Piccardi; e i senatori Petitti, Pirola e Borromeo.

Vari deputati parlano per l' uno e per l'altro dei defunti.

Su proposta di Zanolini, si delibera che sia posta sulla tomba di Baccarini una corona di bronzo.

Il presidente annunziò di aver costituita la Giunta delle elezioni coi deputati Barazzuoli, Bonardi, Campi, Coppino, Di Rudinì, Finocchiaro, Fortis, Franzi, Giordano-Apostoli, Lanzara, Lovito, Massabò, Nocito, Parpaglia, Pascolato, Penserini, Rosano, Serra, Tittoni e Tondi; e di aver costituita la Giunta per il regolamento della Camera coi deputati Bonghi, Brunialti, Cuccia, Di Rudinì, Ercole, Ferraris, Lucchini, Martini, e Conchetti. Finalmente, in seguito al voto della Camera annunzia di aver nominati a comporre la Commissione per la redazione dell' indirizzo in risposta al discorso della Corona gli onorevoli Bonacci, Chimirri, Colombo, Villa e Pais.

Quindi l' on. Crispi comunica le dimissioni di Giolitti e la nomina di Grimaldi. Biancheri annunzia le dimissioni dell' on. Di Rudinì da vicepresidente della Camera.

Sandonato propone che la Camera non le accetti, e la Camera approva unanime la sua proposta.

Le prime interpellanze.

Comunica poi una interpellanza dell'onor. Alessandro Costa circa lo scioglimento del Consiglio d' Amministrazione della Cassa di Risparmio di Macerata, e quella dell' on. Brunialti su *illecite pressioni del clero* nelle recenti elezioni politiche; se ne comunica una terza dell'on. *Imbriani* al *presidente* del consiglio circa la costituzione della procedura usata per eliminare dal gabinetto il ministro delle finanze Seismit-Doda e circa l'improvvisa uscita del ministro del tesoro Giolitti.

Crispi dichiara che risponderà a questa interpellanza fra otto giorni.

Imbriani osserva che sta bene.

Si comunicano finalmente due altre domande di interrogazione; una di Bonghi al ministro dei lavori per sapere se e fin dove è stata eseguita la legge sui provvedimenti per gli inondati e un'altra di Imbriani al ministro dell'istruzione circa i provvedimenti presi in danno del professore Aroldi.

Quest'ultima sarà svolta lunedì e l'altra sarà comunicata a Finali che è assente.

La seduta termina alle 5.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 12 — Preside DI RUDINÌ

L'odierna seduta fu aperta verso le 3

Il *presidente partecipò che risultarono* nominati a membri della commissione permanente per la verifica dei titoli dei nuovi senatori gli on. Ferraris, Ghislieri, Celesia, Puccioni, Errante, Duchoquet, Vitelleschi e Cadorna e Majorana Calatabiano.

Poi si passò alla nomina dei membri di varie altre commissioni e risultarono eletti a membri della commissione di contabilità gli on. Fiano, Martinelli, Serafini, San Martino e Valsecchi; della commissione per la biblioteca Tabarrini, Messedaglia e Vitelleschi; della commissione per le petizioni Serafini, *Fazioli, Patella, Griffini* e Torrigiani, Quindi si procedette all'estrazione degli uffici.

ITALIA

Como — *Una frana a Lierna.* — A Lierna è caduta una frana sulla linea in costruzione della Lecco-Colico. Due operai, che non furono in tempo a sottrarsi al grave pericolo rimasero travolti sotto il materiale.

Vennero trasportati al civico ospedale ed accoltivi d' urgenza. Uno d' essi, un povero giovanotto di 23 anni, aveva una gravissima frattura alla gamba sinistra, si dovette ricorrere all' amputazione; l'altro, quando entrò all' Ospedale era già morto, in seguito a commozione viscerale.

Spezia — *Investimento tra due corassate.* — Si ha da Spezia in data 9: La corazzata *Ancona* comandata dal capitano di vascello Guglielminetti ritornava, dopo aver fatto le esperienze di resistenza della sua macchina, dirigendosi al passo dove doveva gettare l'àncora. *Per arrivarci* occorreva passasse fra i trasporti *Città di Milano* e *Montebello.* L'*Ancona* trovavasi in mezzo alle due navi, quando un vento impetuoso di sud ovest la spinse verso la *Città di Milano.* La macchina fu subito arrestata e fu comandato il « Tutta forza indietro, » ma la velocità stessa della corazzata la fece urtare contro il trasporto, a cui portò via completamente l'apparrecchio di ferro. I danni sono lievi.

Verona — *Morto assiderato.* — A Quinto di Valpantena accadde una grave disgrazia. così narrata dall'*Adige*:

Dimorava in quel paese Veronese Giacomo contadino. L'altra sera egli aveva bevuto parecchio in varie osterie, finchè si incamminò verso la propria casa; ma il *baccaro* gli faceva dei brutti scherzi, le gambe non servivano più. Cadde sul ciglio della strada e si addormentò,

Quel sonno però doveva essere l'ultimo. — Alla mattina fu trovato morto per assideramento.

ESTERO

Francia — *Morte cristiana del padre di Gambetta.* — L'*Eclaireur de Nice* c' informa che il padre di Leone Gambetta, che è morto testè a Nizza, e che a riguardo della religione aveva le stesse idee di suo figlio sentendo avvicinarsi la morte, ha voluto ricevere gli estremi Sacramenti della Chiesa, e morì assistito e amorevolmente confortato dal curato del Porto.

Germania — *Koch partito da Berlino.* — Telegrafano da Berlino:

Il prof. Koch ed il dott. Pfrihl partirono da Berlino volendo avere 15 giorni di riposo. Il posto dove si sono diretti è tenuto rigorosamente celato perchè non abbiano ad essere importunati. Oggi Koch compì il 47 o anno di età. Alcuni pretendono che egli e suo genero si sieno recati a Cannes *dove si trova il* granduca di Mechlemburgo-Schwerin, gravemente ammalato.

Inghilterra — *Processo all'ex padre Giacinto.* — Il card. Gibbons, arcivescovo di Baltimora, intenta un processo per danni all' ex-padre Giacinto e al professore Riugrose per avergli dedicato, senza autorizzazione, e senza dubbio per derisione una biografia dell' ex-padre Mac Glynn di Nuova-Yorck, i cui discorsi col card. Gibbons fecero tanto chiasso.

Corrispondenze dalla Provincia

Pordenone, 12 dicembre 1890.

Il master nobile C. Cantoni con un suo equipaggio di 27 coppie di cani è qui da noi per la gran caccia al daino. Fin l'altro ieri nessuno credeva che si potesse vedere il daino sgambettare e cariolare e fuggire spaventato nelle nostre pianure. Ma, grazie ai conti Papadopoli, e Morosini al barone Bianchi di Magliano al tenente Adami che si costituirono in comitato per assicurare la buona riuscita della caccia, grazie ancora al nobile concorso dei primari nostri concittadini, il daino lo vedemmo già correre sulle nostre famose praterie. Ieri cavalieri e dame erano in grande tenuta, la caccia riuscì brillantissima, gran popolo per veder qualche cosa. La bella bestia, non occorre dirlo, rimase vittima applaudissima. Domani nuova caccia. Addio. P.

Cose di casa e varietà

Uniti nell' obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Gio. Batta Romano lire 2.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. G. B. Romano lire 2.

Officio per la notte del S. Natale

Si vende al nostro recapito.

Prezzo copie 1 Cent. **20**
„ „ 10 „ **1.50**

Santa infanzia

Domani alle ore 4 3[4 pom nella Chiesa urbana di S. Pietro Martire avrà luogo la

MUSICALIA

Dopo le corrispondenze pubblicate nei giorni passati sul *Cittadino Italiano* pro e contro gli esperimenti di canto gregoriano (all' unissono e non armonizzato) senza far polemiche disgustose, senza intenzione di offendere alcuno, ma per puro amore alla verità, per difesa ed onore del canto liturgico, ed acciocchè niuno pensi si facciano da noi le cose per ignoranza, senza fondamento od inconsideratamente, credo conveniente il dover fare con tutta calma e serenità alcune modeste, ma chiare osservazioni contro le impressioni del *ferravecchio* sui nostri esperimenti stampate in appendice al *Cittadino* del 29 nov. u. d. Bisogna proprio esaminare ad una ad una le *inesattezze,* gli equivoci in cui *forse* per troppa fretta di scrivere cadde il nostro critico, le autorità e documenti da lui citati a sproposito contro i nostri esperimenti, e che si debba ritenere su questi e su coloro che li propugnano. Spero che così cesseranno gli equivoci, si chiariranno meglio le cose, e tutti *uno corde et ore, (quod est in votis)* canteremo le lodi di Dio come vuole o permette la S. Chiesa, e come l'arte del canto sacro c' insegna — Accolga benignamente il *Cittadino* queste mie osservazioni, ed i lettori intelligenti abbiano la pazienza di leggerle attentamente che non saranno inutili.

Comincia il *ferravecchio* confessando che le sue impressioni, « se non sono da maestro di primo grado, sono « però quelle d' un vecchio buongustaio ». Io dirò invece che per giudicar rettamente di cose d'arte non basta essere vecchi buongustai, ma converrebbe essere propriamente maestri di primo grado, o almeno attenerci ai criterii e regole lasciateci per giudicare dai maestri di primo grado.

Intanto per chiarezza di termini, *come insegna la* buona filosofia, non equivochiamo colle parole. Accompagnare semplicemente un canto coll' organo, non è un armonizzarlo. In fatti, che cosa è l'armonia: *Harmonia,* secondo Boezio, *est diversarum vocum coadunatio in una concordia*: secondo Gaforio: *Harmonia est discordia concors, et ex acuto et gravi conficitur atque medio.* Chi si è mai sognato di armonizzare colle voci il canto gregoriano? Nè nostri esperimenti non l' hanno forse tutti udito cantato all' unissono? Noi abbiamo soltanto fatto aiutare i cantori in questo canto unissono, o letto sui testi legittimi del Pustet di Ratisbona approvati e proposti dalla S. Congreg. dei Riti a tutte le chiese di rito latino, da un buon accompagnamento d'organo, scritto non già da qualsiasi maestro compositore ma da maestri di primo grado, quali sono l' Haberl e l' Hanisch di Ratisbona, e non già nella tonalità o modalità moderna di genere cromatico, non già coll'armonia della nostra musica moderna, che è una mescolanza di consonanze e di dissonanze, ma nella tonalità o modalità antica di genere diatonico (tonalità che può andar pienamente d'accordo col canto gregoriano, e colle sue dodici scale puramente diatoniche, sulle quali reggonsi i suoi dodici modi, sei autentici e sei plagali) e se vuolsi dicasi pure scritto l'accompagnamento dell' organo in armonia soltanto consonante, ciò che non ripugna in alcun modo al canto gregoriano che sempre ciò non ostante resta intatto ed all' unissono. Per essere esatti si correggano pure le parole del prof. Franz *canto-fermo armonizzato,* e si cambino con quest' altre: Canto fermo accompagnato, ed armonizzazione con accompagnamento d'organo, ma non si confondano, altrimenti non possiamo più intenderci.

Se il Franz ha detto che *l'effetto del canto-fermo armonizzato* (leggi accompagnamento coll' organo) *è superiore di molto a quello eseguito dalle stesse voci sole,* si ricordi il suo critico, che ciò ha detto dopo aver cominciato col dire: « Sebbene l' indole della melodia gregoriana *non « esiga l'accompagnamento d'organo* perchè esso nuoce forse « alla libera indipendenza del ritmo ed alla chiara e bella « prosodia latina; pure io sono convinto che quest' accom« pagnamento sia *in molti casi, se non necessario, al« meno utile e vantaggioso* ». Così scrivendo egli ha detto la verità, e per vederla, basta osservare la relazione; che hanno ora loro le sue parole. Intanto egli conferma che l'accompagnamento dell'organo *non è necessario,* e questo dovrà dirlo anche il suo avversario: poi soggiunge esser egli convinto che, se non necessario, almeno utile e vantaggioso sia quest'accompagnamento, e che il canto-fermo così accompagnato è superiore di molto a quello eseguito dalle stesse voci sole.

Il Franz non ha detto che l'accompagnamento è utile e vantaggioso *sempre,* non ha detto che il canto-fermo accompagnato è superiore di molto a quello eseguito dalle stesse voci, *sempre,* ma ha detto soltanto *in molti casi.* Si notino bene queste sue parole. Ora ecco e lo sappia il critico quali possono essere questi molti casi. L' accompagnamento è utile e vantaggioso, quando i cantori non sono perfetti nell'arte del canto liturgico, quando sono sì pochi a cantare che il loro canto non produrebbe il suo effetto, se non fosse aiutato da un buon accompagnamento, ma nelle condizioni dette di sopra.

E' utile e vantaggioso anche quando si hanno cantori principianti e si vuole coll' aiuto dell' organo animarli a studiare il canto-fermo. Com' è possibile diranno molti animare coll' organo a studiare il canto-fermo? Possibilissimo, o signori, poichè si noti bene che nell'accompagnamento da noi propugnato, la prima parte della mano destra altro non fa sentire che il suono delle stesse note gregoriane che i cantori cantano colla voce.

(*Continua*). D. D. TESSITORI G. C.

olita annuale funzione della Santa Infanzia.

Genitori, maestri fate in modo che i vostri bambini vi assistano tutti. Mentre, con quella santa e toccante funzione religiosa, li iniziate nell'esercizio della carità, educate mirabilmente i teneri cuori e fate piovere su di essi le celesti benedizioni.

Chi non si commuove al pensiero dei mille e mille bambini che fra i popoli barbari sono gittati negli immondezzai, e diventano pasto dei maiali che scorrazzano per le vie?..

L'obolo della santa infanzia vale a redimere centinaia e centinaia di quei bambini. Vale ad aprir loro il cielo, mentre salva pur anco quelle tenere vite alla Società per cui sono create.

Largheggiamo per l'opera della Santa Infanzia, e domenica sia solenne il concorso e dei figli e dei padri, nella Chiesa di S. Pietro Martire.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 4 dicem. 1890

Approvò i consuntivi 1888 e 1889 delle Congregazioni di Carità di Artegna e Fontanafredda.

Idem 1887 di Attimis.

Approvò la delibera del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Palmanova riguardante la costruzione in economia di una tettoia nel cortile delle macchine.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Aviano per proroga per un novennio di mutuo passivo di lire 16500 coll'amministrazione dell'Ospitale e Casa Esposti di Udine.

Idem di Treppo Carnico per prestito di L. 100 ad un privato.

Idem di Vito d'Asio per accettazione definitiva di mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per la Viabilità Obbligatoria.

Idem di Valvasone e Dignano per accettazione di transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1865.

Approvò il regolamento per la tassa di esercizio e rivendita del comune di Castions di Strada.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta sui bilanci 1891 dei comuni di Pasian di Pordenone, Mortegliano, Pradamano e Lestizza.

Emise provvedimenti d'ufficio in ordine alla rivendicazione al comune di Povoletto dell'amministrazione di alcuni beni della *frazione omonima*.

Deliberò di richiedere al Consiglio comunale di Latisana schiarimenti circa l'alienazione di rendita pubblica per la spesa di costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria.

Idem di Mortegliano sull'accettazione di affranco di livello a debito di una ditta privata e sulla reinvestita della somma ritraibile.

Approvò la tariffa daziaria pel quinquennio 1891-95 dei comuni consorziati di Pinzano, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria e Vito d'Asio.

Idem di Maniago, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco e Vivaro.

Idem di Mortegliano, Lestizza, Pavia Pozzuolo, Pradamano e Talmassons.

Approvò il regolamento del comune di Ampezzo per la tassa sulle vetture.

Emise voto favorevole su domanda di un privato per licenza di spaccio di polveri piriche.

Funeralia

Ieri sera ebbero luogo i funerali del bravo maestro di musica Luigi Casioli, rapito a noi ed all'arte, dopo pochi giorni di malattia. Abbiamo notato l'intervento spontaneo dei rr. Mansionari e degli altri Sacerdoti addetti alla nostra Metropolitana. La Banda Cittadina in divisa, con flebili melodie, accompagnò il corteo al Duomo, e di là al Cimitero.

Tostochè ebbero termine le esequie al feretro, alcuni distinti filarmonici, quasi tutti allievi del Maestro defunto, dal presbiterio eseguirono una patetica Marcia funebre, diretta dal M. G. Verza, e scritta come ci fu detto, dal nostro concittadino N. Blasig. Questa Marcia piacque assai, perchè abilmente condotta; essa riuscì un degno omaggio al povero estinto.

Raccolto dell'orzo nel 1890

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sul raccolto dell'orzo nel corrente anno 1890, quali risultano dalla statistica compilata dalla R. Prefettura e riveduta dal Ministero. Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione del genere, il secondo numero indica l'ammontare complessivo in ettolitri di semi del raccolto, ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi.

Ampezzo 9 — 85 — 9,44;
Cividale 116 — 1327 — 11,44;
Codroipo 41 — 461 — 11,24;
Gemona 12 — 124 — 10,33;
Latisana 23 — 209 — 9,09;
Maniago 24 — 199 — 8,29;
Moggio — non si coltivò
Palmanova 94 — 864 — 9,19;
Pordenone 48 — 375 — 7,81;
Sacile 16 — 165 — 10,31;
S. Daniele 40 — 441 — 11,02;
S. Pietro al Natisone 64 — 783 — 12,23;
S. Vito al Tagliamento 27 — 306 — 11,39;
Spilimbergo 23 — 208 — 9,04;
Tarcento 25 — 332 — 13,28;
Tolmezzo 62 — 643 — 10,37;
Udine 221 — 2964 — 13,41
In tutta la Provincia 845 — 9486 — 11,23

Il raccolto fu di qualità ottima per 1418 ettolitri; buona per 7266; mediocre per 766; cattiva per 36. L'orzo nel 1890 venne coltivato in 128 dei 179 Comuni della Provincia.

La seminagione del genere, quasi in generale, venne fatta in buone condizioni. Si ebbero però danni parziali quà e là per soverchie pioggie e per grandinate.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Biglietti italiani falsificati

I giornali argentini ultimi arrivati mettono bene in guardia i lettori contro una truffa che si va commettendo a Buenos-Ayres con biglietti italiani da 100 lire falsificati con molta abilità.

Fra coloro che furono derubati con questi biglietti vi sono anche attori della Compagnia Novelli.

Siccome non è difficile che qualcuno di tali biglietti possa varcar l'Atlantico abbiamo creduto opportuno di riferire questa notizia affinchè il pubblico stia in guardia.

Arresti

A Gemona fu arrestato Bonetti Francesco responsabile di furto in danno di Cargnelutti G. B.

— A richiesta del Pretore di S. Vito fu arrestata a Chions certa Cerco Rosa che doveva scontare 2 e 15 giorni di reclusione a cui fu condannata per aver diffamato Marzoni Lucia e Querini Santa.

A Polcenigo i RR. Carabinieri arrestarono Quoia Carlo renitente alla leva.

— Le Guardie di P. S. arrestarono ieri la prostituta Michelutti perchè colpita da mandato di cattura.

I piccioni e le api

La *Paix* racconta che un allevatore di piccioni scommise, l'estate *scorsa*, in Vestfalia, che dodici api, trasportate a quattro chilometri, dal loro alveare e rimesse in libertà avrebbero, raggiunto il loro punto di partenza più presto di dodici piccioni, allontanati dal loro colombaio.

Questa esperienza è stata fatta ad Hesson. La prima ape anticipò di un quarto di minuto il ritorno del primo piccione. Tre altre api arrivarono prima del *secondo* piccione. E così di seguito, le api riportarono vittoria su tutta la linea.

Avvertenze salutari

E' impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così *delicato ed importante*. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle. Sono in azione refrigerante quasi specifica sull'apparecchio, combattono e vincono stabilmente l'infiammazione dei bronchi che è l'unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la pariglina.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti* — Gorizia, farmacia, *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanotti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farmacia *Bötner*, farm. *Zampironi*.

BIBLIOGRAFIA

Invenzioni e scoperte —. Di quanto interesse e vantaggio riesca il saper trar profitto delle nuove Invenzioni e Scoperte, *non havvi chi il disconosca*. Però *non* riesce facile, fra le numerosissime che ad *ogni istante sono proclamate* come nuove invenzioni distinguere quelle che hanno un vero merito pratico. Far emergere queste e divulgarle, ecco il compito che si è assunto il Giornale IL PROGRESSO, Rivista quindicinale illustrata delle nuove *Invenzioni e scoperte* che si pubblica il 15 o 30 di ogni *mese in* Torino a tenue prezzo di Lire **otto** per annuo abbonamento.

Che questo periodico raggiunga degnamente lo scopo lo addimostrano i lunghi anni di florida esistenza ed il sempre crescente favore con cui viene accolto in tutte le provincie del *regno*. Noi, *raccomandando* ai nostri lettori questa interessante Rivista siamo certi di far cosa plausibile, conoscendo come questa pubblicazione sia unicamente diretta al progresso delle scienze e delle industrie in Italia.

Diario Sacro

Domenica 14 dicembre, III d'Avvento — s. Spiridione v.

Lunedì 15, s. Massimo.

ULTIME NOTIZIE

Crisi ancora!

Nella votazione pel Presidente della Camera trovaronsi 30 schede bianche credonsi del gruppo piemontese giolittiano — Credesi che vi sarà un altra crisi ministeriale pare che Miceli e Finali saranno sacrificati.

Parli a me, il ministro son io

La nomina crispina di Grimaldi fu tanto *improvvisa* che il direttore generale del Tesoro Novelli cercava parlare a Giolitti trovò invece Grimaldi che dissegli sorridendo: Parli a me il ministro son io.

Consigli comunali disciolti

Ieri si pubblicarono i decreti che sciolgono i Consigli comunali di Firenze e Livorno.

Il cav. Giuria, consigliere delegato a Lucca fu nominato commissario regio pel Municipio di Firenze.

La crisi industriale

Corre voce che un certo numero di operai, addetti ai lavori negli Stabilimenti dello Stato a Terni, sarà licenziato per diminuzione di *lavoro*.

La cura della tubercolosi

Stamane l'on. Baccelli tenne la quarta conferenza sulla cura della tubercolosi; vi assistettero molti medici, fra cui il prof. Cardarelli e la signora Farnè, Baccelli ha riassunto gli *esperimenti* passati, ed ha annunziato il metodo delle iniezioni fra le vene augurandosene buoni risultati.

I particolari sull'incidente di Tunisi

La *Riforma* riceve da Tunisi:

Domenica scorsa quattro marinai, tra cui pare vi fosse un sott'ufficiale, appartenenti all'avviso *„Hirondelle"* mentre entravano nella stazione della ferrovia Rubattino senza contrasti col personale ferroviario, si misero a gridare. Viva la Francia! Abbasso l'Italia.

Il capostazione chiamò l'attenzione dei gendarmi e degli agenti di polizia che ne riferirono ai superiori.

Massicault, rappresentante francese si giustificò col nostro console, dicendogli che i marinai erano ubbriachi e ubbidirono ai carabinieri tacendo subito e promise che sarebbero stati puniti.

Invece l'inchiesta aperta dal console mostrò che i marinai non erano ubbriachi e continuarono le loro grida contro l'Italia *gridando anche contro il gendarme francese.*

Il console ha inviato al rappresentante di Francia una nota chiedendo la punizione dei marinai, e augurandosi che non si ripetano simili fatti.

TELEGRAMMI

Berna 12 — Il Consiglio nazionale approvò con 76 voti contro 26 la nuova legge *d'estrazione internazionale*. già approvata dal Consiglio degli Stati.

Berlino 12 — *Reichstag.* Discutesi la nuova imposta sullo zucchero. Maltzahn dichiara che sperava nel 1890 di giungere ad abolire i premi, mediante la convenzione internazionale sugli zuccheri e quindi eragli allora impossibile di dichiarare che il governo tedesco era intenzionato di procedere eventualmente, indipendentemente come lo fa ora.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16 — Udine.